

Com'è noto nel vaso di Pandora c'erano i dolori, i vizi, i rancori e tutti i mali che gli uomini primitivi ancora non conoscevano, ma c'era anche la Speranza che Zeus aveva lasciato agli uomini perché potessero sopravvivere. E così forti di questa sempre affascinante leggenda e della speranza che ci sostiene, proviamo a fare una prima riflessione sul Piano Regionale delle Attività Estrattive che forse, diciamo forse, il Consiglio regionale potrebbe approvare prima della fine della legislatura. A seguito dell'Operazione Olimpo la Magistratura e la Guardia di Finanza supportati dall'Istituto Geografico Militare e da consulenti tecnici esperti hanno dimostrato, senza possibilità di dubbio alcuno da parte di chiunque e ad ogni livello scientifico, tecnico o istituzionale, il disastro ambientale, la distruzione di bellezze naturali e l'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti prodotti dalle attività illecite di escavazione da Maddaloni a Valle di Maddaloni a Caserta. Nelle Linee Guida, documento essenziale del PRAE, è detto a pag. 70 "In talune aree di crisi il degrado ambientale ha raggiunto un livello tale da non consentire ulteriori prelievi di risorsa naturale, pena l'irreversibile compromissione del sistema ambiente in tutte le sue componenti morfologiche, naturalistiche e geo-antropiche con ripercussioni sulle economie locali e con incidenze negative a livello sociale, anche a scapito della vivibilità. Per tali aree s'impone la dismissione dell'attività estrattiva entro tempi brevi (Z.A.C.)" e aggiunge che "Le zone altamente critiche presentano tutti gli elementi propri delle aree di crisi e le ulteriori seguenti caratteristiche:

1. elevata concentrazione di cave attive di notevole dimensione in ambito ristretto;
2. contiguità o prossimità della cava ai centri o ai nuclei abitati e/o alle zone vincolate;
3. impatto percettivo e degrado paesaggistico visibile anche da lunga distanza;
4. paesaggio fortemente destrutturato e degradato;
5. compresenza di elementi paesaggistici di particolare pregio;
6. superamento dei limiti di sostenibilità ambientale".

In questi ambiti territoriali il P.R.A.E. dispone la dismissione dell'attività estrattiva e l'esecuzione di tutti gli interventi necessari per la riqualificazione ambientale del sito entro il termine di scadenza dell'autorizzazione già rilasciata e, in ogni caso, entro il 31 dicembre 2006. Per situazioni come quella della Cementir o dell'industria Moccia, ossia di attività estrattive strettamente connesse ad attività di trasformazione, la delocalizzazione è, poi, facilitata con particolari procedure. Coerentemente con le Linee Guida, l'art.28 delle norme del PRAE individua le prime aree Z.A.C. e le procedure per la dismissione. Nella Z.A.C. indicata dall'Università e non modificata dall'Assessore Alois non è stata incredibilmente inserita la cava della Cementir che si trova sulla stessa montagna della cava Moccia, fino ad insinuarsi nello stesso territorio del comune di Caserta. Dalla semplice lettura del testo sia delle Linee Guida sia delle norme sia del provvedimento del G.I.P. dr. Guarriello appare evidente che anche la Cementir deve rientrare nelle Zone ad Alta Crisi ambientale per il disastro ambientale, gli inquinamenti, la distruzione di bellezze naturali, ecc. Già la scelta di escludere la Cementir dalle ZAC è sempre apparsa discriminante e contraddittoria e oggi sia con la vicenda Policlinico sia con l'Operazione Olimpo, i nodi sono venuti al pettine e le contraddizioni di chi avrebbe dovuto decidere ma non ha voluto, sono scoppiate. A questo punto la decisione è in mano al consiglio regionale e non più alla Giunta e quello che potrebbe fare l'assessore Alois è di coinvolgere la maggioranza, predisporre un emendamento e inserire nell'area ZAC "l'intero territorio della città di

Caserta e Valle di Maddaloni interessati da attività estrattive e il comune di Maddaloni limitatamente alla Cementir". Questa almeno come proposta minimale, se poi si va a guardare alle oltre 30 cave esistenti a Maddaloni e i danni irreversibili prodotti da una forsennata attività sotto gli inermi occhi di amministratori, controllori e cittadini, riteniamo che Maddaloni debba essere esentata da ogni ulteriore possibilità futura di attività estrattiva. Caserta, Maddaloni, Valle di Maddaloni, Castel Morrone hanno già dato e le ferite inferte al territorio, all'ambiente, al paesaggio, all'economia da questi falsi imprenditori sono per molti aspetti irreversibili. E allora ci rivolgiamo ai consiglieri regionali che rappresentano Terra di Lavoro alla regione, affinché si esprimano e ci dicano cosa stanno facendo per far approvare il PRAE e far passare gli emendamenti che vengono dalle associazioni ambientaliste casertane. ma ci rivolgiamo anche ai molti candidati alla provincia (prima fra tutti Cosentino e De Franciscis) affinché incomincino ad entrare nel merito di responsabilità che pure si dovranno assumere in caso di elezione e che è bene conoscere in anticipo onde evitare il solito gioco delle tre carte di cui siamo tutti stanchi e anche stufo.

Caserta, 3 gennaio 2005

Giuseppe Messina – Comitato scientifico Legambiente